

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Morfologia valutativa

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/100407> since 2016-06-29T18:06:09Z

Publisher:

dell'Orso

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

This is an author version of the contribution published on:

Questa è la versione dell'autore dell'opera:

Costa Marcella (2013), Morfologia valutativa, in S. Bosco/M. Costa (eds.), Italiano e tedesco:
Questioni di linguistica contrastiva, Alessandria, dell'Orso, 157- 188

Morfologia valutativa

1. Introduzione

L'alterazione è un fenomeno di carattere morfo-pragmatico particolarmente interessante nel confronto tedesco-italiano in quanto le due lingue dispongono di strategie diverse per esprimere, a livello lessicale e di testo/interazione, la valutazione di oggetti e persone secondo le dimensioni (grande, piccolo) e secondo la percezione soggettiva (bello, brutto, grazioso, odioso). L'italiano ha una gamma grammaticalizzata e molto produttiva di suffissi e prefissi, il tedesco ricorre invece a suffissi, prefissi e nomi composti che svolgono funzioni simili ma che spesso non compaiono, in traduzione, come equivalenti funzionali degli alterati italiani. In questo capitolo, dopo una introduzione generale sulla morfologia valutativa nelle due lingue, incentreremo la nostra attenzione sulla morfologia valutativa in direzione accrescitiva e peggiorativa. Il diminutivo è trattato nel capitolo successivo (p. XX ss.).

Data la vera e propria **asimmetria formale** tra le due lingue, le considerazioni che seguono muovono dall'italiano come lingua di partenza, al fine di illustrare le strategie cui ricorre il tedesco per rendere adeguatamente le sfumature, spesso emotive e soggettive, trasmesse dagli alterati. Nello specifico, l'analisi ragionata dei suffissi alterativi e della loro resa in tedesco, condotta sia sulla base delle risultanze dei vocabolari bilingui sia su un *corpus* contestualizzato (attestazioni dal web, testi letterari e teatrali¹ caratterizzati da fenomeni di oralità secondaria e corrispondenti traduzioni in tedesco), individuerà gli equivalenti a livello di *langue* e gli equivalenti funzionali a livello di *parole*.

2. Alterazione, *Modifikation*

Merlini Barbaresi (2004, 264) considera alterate “quelle basi, per lo più lessicali, contrassegnate dai suffissi alterativi o valutativi, ed anche, recentemente, modificativi”. In italiano infatti è possibile contrassegnare una base lessicale mediante un suffisso che ne precisa il significato in relazione alla dimensione (grande-piccolo: *paese* > *paesone*, *paesino*) e, insieme, al valore (positivo-negativo:

¹ Il *corpus* è ricavato da: E. Morante, *La Storia*, Torino 1974 (trad. ted. a cura di H. Hindenberger, Frankfurt 1976); L. Ravera/M. Lombardo Radice, *Porci con le ali*, (trad. ted. a cura di W.S. Baur, Reinbek 1977); B. Brecht, *Baal*, *Dreigroschenoper*, *Trommeln in der Nacht*, Frankfurt 1961 (trad. it. a cura di E. Castellani, Torino 1965); G. Grass, *Katz und Maus*, Neuwied am Rhein 1961 (trad. it. a cura di E. Filippini, Milano 1964); E. Canetti, *Die gerettete Zunge*, Frankfurt 1977 (trad. it. a cura di A. Pandolfi e R. Colorni, Milano 1980). Le attestazioni da Internet sono state raccolte nel mese di luglio 2012.

paese > *paesuccio*, *paesaccio*). In area tedescofona il fenomeno viene descritto con il termine *Modifikation*, intesa come aggiunta di affissi a basi di diverse categorie sintattiche, tipicamente a sostantivi e aggettivi, la cui semantica viene modificata in direzione quantitativa e qualitativa (Mutz 2000). Per quanto riguarda la modificazione in senso accrescitivo e peggiorativo, il tedesco usa termini come *Augmentation*, *Verstärkung*, *Vergrößerung*; *Melioration*, *Peioration*. Accomuna le due lingue il fatto che le grammatiche trattano in modo marginale questo fenomeno, mentre i manuali di formazione di parola descrivono questo fenomeno in maniera esaustiva (Rainer/Grossmann 2004 per l'it., Fleischer/Barz 1995 e 2012 per il ted., v. oltre 3.1).

3. Aspetti formali

3.1. Status morfologico dell'alterazione/*Modifikation*

Poiché l'alterazione non è un processo di derivazione prototipico (Dressler/Merlini Barbaresi 1994), risulta interessante individuarne le peculiarità e il rapporto che intercorre fra regole alterative, di derivazione e di flessione. Secondo Scalise (1994, 266) i suffissi valutativi dell'it. hanno le caratteristiche seguenti: a. non cambiano la categoria della base (N>N, A>A ecc.); b. non modificano i tratti grammaticali della base; c. modificano la semantica della base (*uomo*>*omone* 'uomo grande'); c. i suffissi sono cumulabili (*omino*, *omettino*); d. sono interni rispetto ai morfemi flessivi e esterni rispetto a quelli derivazionali (*servitorello*); e. richiedono regole di riaggiustamento specifiche (*caffettino*, *ladroncello*). Le caratteristiche individuate da Scalise non sembrano enucleare una classe morfologica diversa dalla derivazione, visto che processi derivativi e processi alterativi hanno molti tratti in comune, distintivi rispetto alla flessione. In particolare, il punto a. è valido anche per la derivazione (suffissi come *-aio*, *-eria* in *vasaio*, *latteria* non cambiano la categoria della base); derivati e alterati possono cambiare le regole di sottocategorizzazione (cfr. il cambiamento di genere delle forme alterate come in *donna* / *donnone* e il cambiamento di coniugazione in *dormire* / *dormicchiare*); i suffissi derivazionali alterativi sono cumulabili, quelli flessivi no. Dal punto di vista formale, dunque, non vi sono differenze sostanziali tra alterati e derivati e se i suffissi alterativi hanno uno statuto a sé stante, ciò dipende eventualmente dalla modificazione semantica che il suffisso opera sulla base (v. oltre par. 4.) .

3.2. Inventario dei morfemi valutativi

In italiano si annoverano tra i morfemi valutativi: *-etto*, *-ino*, *-ello*, *-uccio*, *-uzzo*, *-iccio*, *-icchetto*, *-iccino*, *-iccello*, *-attolo*, *-iciattolo*, *-ottolo*, *-uncolo*, *-ottolo*, *-uolo*, *-olino*, *-accio*, *-azzo*, *-one*, *-accione*, *-azzone*. A differenza dell'italiano, lingua in cui l'alterazione è una categoria morfo-semantica chiusa, costituita da un insieme consolidato di suffissi, per il tedesco l'insieme è decisamente aperto e composito e non vi è un rapporto univoco fra livello semantico e mezzi

strutturali. Fleischer/Barz (1995), similmente a Erben (2000) distinguono per la **modificazione dei sostantivi** quattro categorie: *Diminution*, *Augmentation*, *Taxierung* *Intensivierung*. Per la *Diminution* il tedesco dispone delle forme in tabella:

Formativo	Esempio	Tipologia	Valore del formativo
-chen -lein -le -i	<i>Kleidchen</i> <i>Töchterlein</i> <i>Wehwehle</i> <i>Mausi</i>	suffissazione	[piccolo] (anche valore vezzeggiativo, ironia benevola)
<i>Zwerg(en)</i>	<i>Zwergenhaus</i>	composizione con determinante espressivo	[piccolo]
<i>Kleinst-</i> <i>Mini-</i> <i>Mikro-</i>	<i>Kleinsthaus</i> <i>Miniportion</i> <i>Minirock</i> <i>Mikroaufnahme</i>	prefissazione	[piccolissimo] [piccolo] [corto] [piccolo] (valore dimensionale, non valutativo)

Tab. 1. La *Diminution* in tedesco.

Per la *Augmentation* il sistema prevede la composizione con elementi enfatici come primo costituente e prefissi alloglotti:

Formativo	Esempio	Tipologia	Valore del formativo
<i>Bomben -</i> <i>Erz-</i> , <i>Höllen-</i> <i>Klasse-</i> <i>Knall-</i> <i>Riesen-</i> ...	<i>Bombenerfolg</i> <i>Erzgauner</i> <i>Höllenkrach</i> <i>Klassefahrer</i> <i>Knallidee</i> <i>Riesengefahr</i> <i>Riesenbaby</i>	composizione con determinante enfatico/prefissoide	[grande] [eccessivo] [eccessivo] [eccellente] [eccellente] (intensificazione) [grande]
<i>Hyper-</i> <i>Maxi-</i> <i>Mega-</i>	<i>Hyperbürokratie</i> <i>Maxirock</i> <i>Maxi-Spaß</i> <i>Mega-Skandal</i> <i>Mega-Star</i>	prefissazione con elementi alloglotti	(peggiorativo) [grande] (intensificazione) [grande] (intensificazione)

Tab. 2. La *Augmentation* in tedesco.

La *Taxierung* prevede un unico prefisso, *Un-*, con valore [cattivo], come in *Unwetter* ‘tempaccio’, *Unding* ‘cosa inaudita, orrenda’; la *Intensivierung* comprende invece quei composti con secondo costituente espressivo, come *-bär*, *-maul*, *-peter*, *-tante*. Questi elementi, che tratteremo al punto 5.4, veicolano il tratto [eccessivo] (*Leckermaul*/ghiottone, *Klatschtante*/chiacchierona, *Heulpeter*/piagnucolone, *Brumbär*/brontolone).

Prima di procedere all’analisi contrastiva è necessario fare una precisazione terminologica sulle formazioni con affissoidi. Non tutti gli studiosi concordano su come designare questo procedimento: secondo Karbelaschwili (2001, 9) gli affissoidi sono elementi ‘legati’, senza autonomia semantica, che occorrono soltanto in combinazione con altri morfemi lessicali (*Mords-*, *Riesen-*, *Spitzen-*; *Mini-*, *Maxi-*...) e rappresentano una categoria stabile all’interno del sistema della formazione delle parole in tedesco. Al termine *affissoide* Fleischer/Barz 1995 preferiscono il termine *Konfix*, mentre Wiegand classifica questi elementi, a seconda della loro autonomia semantica, come elementi di un composto con valore aumentativo o come veri e propri prefissi (2001, 106). Karbelaschwili (2001, 10) riassume così le caratteristiche degli affissoidi: a. sono foneticamente identici ai morfemi liberi corrispondenti (*Riese* ‘gigante’, *Riesenerfolg* ‘successone’); b. hanno etimologia comune con i morfemi liberi corrispondenti; c. danno origine a serie, cioè occorrono in più parole. Ad es. l’elemento *Riesen-*, che contiene il tratto [grande] è molto produttivo e può combinarsi con basi diverse, formando anche occasionalismi (*Riesenkrach* / rumoraccio, *Riesengefallen* / grande favore, *Riesenspaß* / megadivertimento ...), mentre l’elemento *ameisen-* ha una frequenza molto più bassa, contiene i tratti [piccolo], [solerte] e si trova, con funzione di intensificazione, soltanto in *ameisenfleißig* / molto solerte e *ameisenklein* / piccolissimo. Molti elementi con funzione valutativa hanno tuttavia lo statuto di veri e propri prefissi e il loro significato è ricostruibile solo in diacronia, come nel caso di *Bomben-* e *Mords-*. *Bomben-*, ad esempio, non ha nulla a che fare con l’omografo *Bombe* ‘bomba’, viene piuttosto da una forma ted. ebr. *Pompe* ‘pompa magna’, oggi scomparsa, con cui si indicava una persona vestita in modo sfarzoso e appariscente. Usato in funzione di affissoide *Bomben-* veicola il tratto [grande, eccessivo] in formazioni con valore accrescitivo (*Bombendurst* / sete pazzesca, *Bombenerfolg* / successone), con valore meliorativo (*Bombenprogramm* / programma fantastico, *Bombenrolle* / ruolo di prim’ordine) e intensivo (*Bombengehalt* / stipendio altissimo, *Bombenskandal* / enorme scandalo).

3.3. Restrizioni fonologiche, morfologiche e semantiche

Per quanto riguarda l’italiano, nelle grammatiche e negli studi specialistici troviamo molte indicazioni relative all’impossibilità di alterare basi ossitone (*caffè*, *città*, *virtù*) o di affiancare la

stessa vocale fra base e suffisso. Esaminando il corpus di italiano parlato (LIP) Necker (2004) ha tuttavia individuato una serie di contro-esempi quali: *asinino*, *caffettino*, *cittadella*, *facciaccia*. Anche la tendenza di questi suffissi a non combinarsi con derivati (Grandi 1998) non trova riscontro nell'uso, in cui sono documentate parole come *giocatoraccio*, *predicatoruccio* ecc. A riprova del fatto che eventuali restrizioni morfologiche e fonologiche del sistema vengono completamente ignorate nell'uso riportiamo un breve passo da un articolo di A. Arbasino, in cui il diminutivo viene usato con un preciso intento canzonatorio, senza badare ad alcun tipo di restrizione: *Negli anni Trenta, invece, giravano di casa in casa dei grammofonini-giocattolo con dischetti non "vinili" ma "Durium", di un marroncino calzaturiero, con un musicalino su Pinocchio* (Repubblica, 4/5/2007).

3.4. Il *continuum* derivazione-alterazione in italiano

Per i suffissi *-ino* e *-one* è possibile fare una distinzione tra **alterati vivi**, **lessicalizzati** e **apparenti**. I primi sono sempre riconducibili alla base di partenza (*bambino-bambinone*, *cosce-coscione*). Gli alterati apparenti sono formati mediante un suffisso omonimo (*imbianchino*, *capellone*). Gli alterati lessicalizzati erano in origine veri e propri alterati, che hanno in seguito assunto un significato autonomo rispetto alla base (*frate-fratello*, *ombrello-ombrellone*, *specchio-specchietto*). Spesso questi processi di cristallizzazione producono polisemia: la forma *cavallone* è a. accrescitivo di *cavallo* / *starkes Pferd*, b. 'persona scomposta nei movimenti' / *ungeschlachter Mensch*, c. 'grande ondata marina' / *Woge*. Nel significato c. notiamo un processo di metaforizzazione, in b. il rapporto con la base è vivo nella misura in cui la metafora è viva e l'immagine del cavallo è presente nella mente di chi parla. A questo proposito pare interessante citare la proposta di Mutz (2000), secondo cui per i suffissi più produttivi *-ino* e *-one* è possibile distinguere forme derivate da forme alterate, che tuttavia dal punto di vista semantico si dispongono su un *continuum* che va da derivati con significato puramente relazionale (*imbianchino*) a alterati con il tratto [esagerato] (*rompino*; *capellone*, *furbone*), con il tratto [+grande] (*quadernino*, *palazzone*) e con tratti valutativi (*amorino*, *ideona*).

3.5. Modificazione aumentativa e peggiorativa in tedesco

Wiegand (2001, 106) distingue tra *Modifikation* di basi sostantivali e *Modifikation* di basi aggettivali. Per le **basi sostantivali** si individuano due procedimenti di formazione di parola: prefissazione e composizione. La prefissazione con valore aumentativo prevede: *Erz-* / *erz-*, *Hyper-* / *hyper-*, *Jumbo-*, *Mega-* / *mega-*, *Ultra-* / *ultra-*, *Un-* / *un-* (*Erzgauner* / *grande imbroglione*, *Jumboflasche* / *bottiglia gran formato*, *Ultralinker* / *comunistone*, *Unwort* / *termine offensivo*, *negativo*). Come si vede dai traduenti proposti, solo in alcuni casi a una forma modificata tedesca corrisponde una forma alterata italiana. Ad es. *Unwort* non significa *parolaccia* / *Schimpfwort*: *Un-*

reca il tratto ‘offensivo’, ma non ‘volgare’ e indica piuttosto una ‘parola con valenza discriminatoria’².

Nella composizione rientrano le formazioni con affissoidi viste sopra (Karbelaschwili 2001), dove distinguiamo:

- a. composti con sostantivo ‘legato’ in funzione di determinante; si tratta di determinanti con significato non del tutto identico rispetto al lessema libero (*Affenhitze* non è un ‘caldo da scimmia’ ma ‘caldo torrido’, ‘caldissimo’; *Heidenarbeit* non è un ‘lavoro da pagani’ ma un ‘lavoraccio’);
- b. composti con sostantivo enfatico come secondo costituente (*Proteststurm* ‘coro di proteste’, lett. ‘tempesta’, *Automobilriese* ‘colosso delle automobili’);
- c. composti con aggettivo enfatico come primo elemento (*Heißhunger* / *gran fame*, *Hochform* / *gran forma*);

Anche per la **modificazione degli aggettivi**, un procedimento molto produttivo, è possibile distinguere fra prefissazione e composizione. Per la prefissazione riscontriamo molte convergenze con l’italiano: *erzkonservativ* / *ultraconservatore*, *hypergenau* / *strapreciso*, *megageil* / *fighissimo*, *urgesund* / *sanissimo*)³. La composizione presenta, come già per i sostantivi, una articolazione in:

- a. composti con sostantivo ‘legato’ in funzione di determinante (*bombensicher* / *sicurissimo*, *brandaktuell* / *attualissimo*, *mordsbesoffen* / *straubriaco*): come si vede dai traduttori italiani queste formazioni corrispondono talvolta al superlativo assoluto, che il tedesco esprime in modo meno espressivo anche con la forma *sehr*+aggettivo;
- b. composti con aggettivo ‘legato’ come primo costituente (*bitterkalt* / *freddissimo* e non ‘freddo amaro’, *oberschlau* / *intelligentissimo*);
- c. composti con radice verbale come primo costituente (*bettelarm* / *poverissimo* ‘elemosinare+povero’, *kotzlangweilig* / *palloso*, *noiosissimo* ‘vomitare+noioso’);
- d. composti con preposizione ‘legata’ come primo costituente (*überempfindlich* / *ultrasensibile*, *überreich* / *strariccio*).

4. Aspetti semantici e pragmatici

² V. il noto concorso linguistico *Unwort des Jahres*, con cui i cittadini tedeschi segnalano a una giuria di linguisti la parola più ‘infelice’ dell’anno. Le ultime *Unwörter*: *Döner-Mord* ‘assassinio la cui vittima è un immigrato turco’, *freiwillige Ausreise* eufemismo per ‘espulsione di stranieri’, *Ich-AG* ‘Società per azioni individuale’, simile a it. *partita iva* nel significato di ‘lavoratore autonomo’ (www.unwortdesjahres.net).

³ *Top* e *super* non sono da tutti considerati prefissi poiché ricorrono anche come sostantivi e aggettivi: *Berlin ist Top* (Internet); *Ehepaar Obama ist top bekleidet* (Internet).

Definire il valore di un suffisso alterativo è questione assai complessa, perché alla strutturazione del significato di un alterato contribuiscono in pari misura la semantica della base, l'attivazione di uno o più dei tratti insiti nel suffisso (dimensionali e/o valutativi e/o pragmatici) e la loro interazione con il contesto, il contesto e la situazione discorsiva. Pare dunque necessario individuare più piani di significato, in correlazione fra di loro, e, laddove necessario, distinguere tra i diversi valori che il suffisso assume a seconda della categoria della base (ad es. in *scorrazzare* -azz- con base verbale ha valore iterativo e valutativo, in *paninazzo*, -azz- con base nominale ha valore dimensionale e/o valutativo). I **suffissi alterativi nominali** hanno in primo luogo un significato quantitativo, veicolano cioè i tratti [grande], [piccolo]. Si può dire che questo è il significato base, da cui si sviluppano eventualmente altri valori. Il significato dimensionale dei suffissi alterativi può interessare la dimensione fisica del referente (-ino per ciò che è piccolo e aggraziato, -one per ciò che è grande⁴), quella temporale (una *ragazzina* è giovane, una *vacanzona* lunga), l'intensità dell'azione (più o meno forte: *colpone* vs. *colpetto*), la quantità degli elementi che compongono il referente (molti: *paesone*, pochi: *paesino*). Più dimensioni possono essere presenti contemporaneamente. Gli alterati possono avere anche valore qualitativo o valutativo con i tratti [buono] o [cattivo]. A questo proposito Tekavčić (1971, v. 3, 90 s.) individua, per descrivere le diverse sfumature di significato veicolate dagli alterati, due assi principali: l'asse dimensionale, che corrisponde ai valori [grande vs. piccolo] e l'asse apprezzativo, che corrisponde all'alternativa [positivo vs. negativo]. L'asse apprezzativo si basa su giudizi di valore puramente soggettivi del tipo 'simpatico/antipatico', 'bello/brutto', 'buono/cattivo' ecc.

⁴ Oppure per ciò che, pur piccolo, è oggetto di grande apprezzamento o amore (*il mio bel bambinone*, non necessariamente grasso né tantomeno grande).

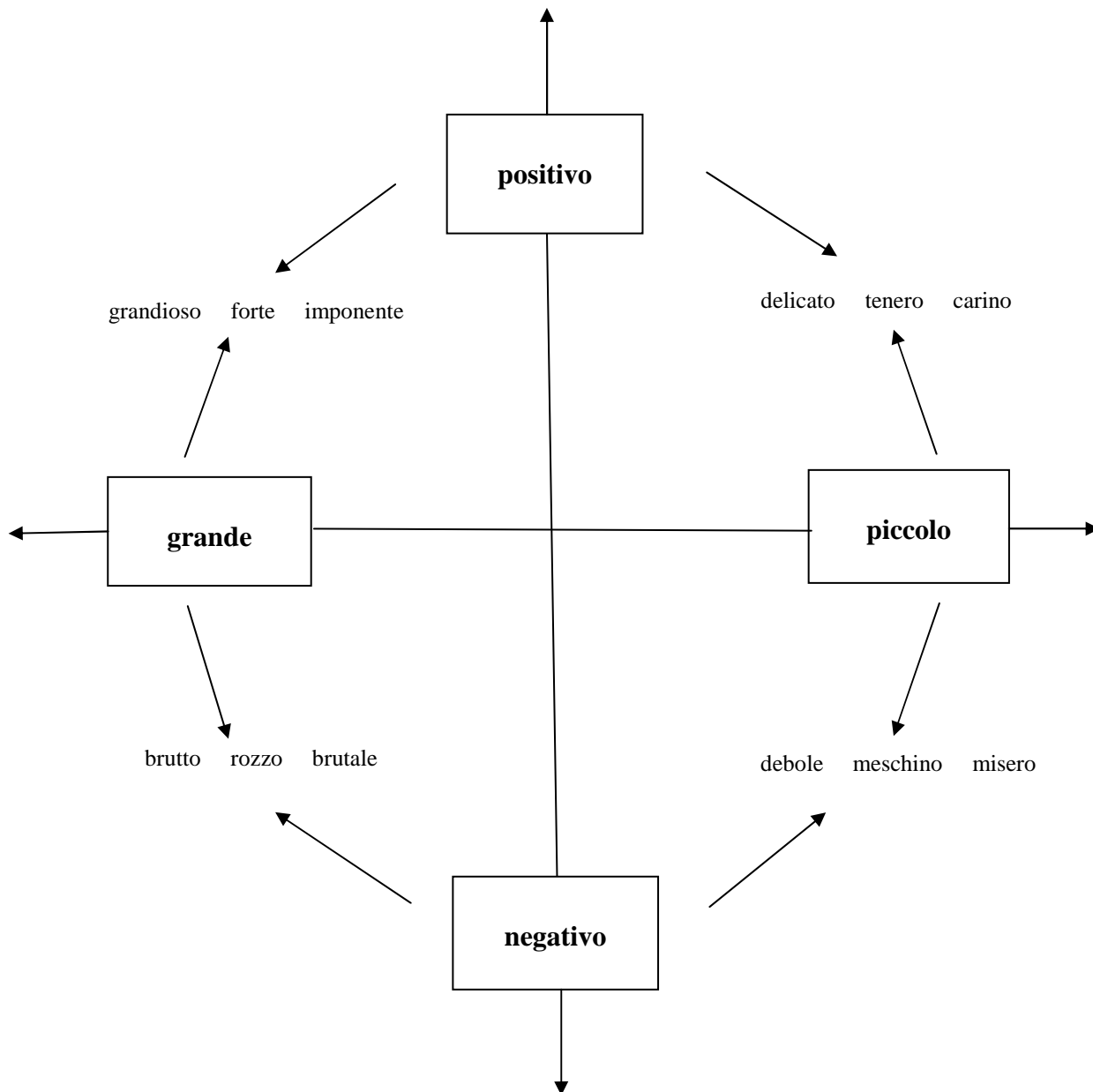


Fig. 1. Valori semantici dei suffissi alterativi in italiano.

Suffissi prototipici per esprimere questi valori sono *-one*, *-ino/-etto/-ello*, *-accio*, *-astro*, *-uccio*, *-ucolo*. Anche gli altri suffissi recano virtualmente tratti valutativi, che si attivano di volta in volta a seconda dei contesti e delle intenzioni del parlante (*dottoruccio*, *manona*). Il valore qualitativo, che alcuni etichettano come apprezzativo (suddiviso a sua volta in vezzeggiativo e spregiativo), espressivo, affettivo e, non del tutto esattamente, connotativo, è un valore “elastico” (Denissen/Lockefer 1982)⁵, che si adatta al contesto e all’intenzione del parlante. E in questo ultimo rispetto gli alterati hanno **funzione pragmatica**, sia nel senso che vengono utilizzati in determinati contesti comunicativi e non sono invece adeguati ad altri (ad es. in situazioni formali,

⁵ Cfr. per una discussione delle etichette Mutz (2000).

nella comunicazione istituzionale e scientifica), sia nel senso che esprimono innumerevoli sfumature a seconda della situazione discorsiva.

Dressler/Merlini Barbaresi (1994) individuano per i diminutivi e accrescitivi **usi discorsivi** nell'interazione con bambini e animali domestici (*Tutte 'ste lacrimone per un po' di acquetta negli occhi?, Vieni qua Fufina che ti do le crocchettine*), oltre che l'alterazione di nomi propri in funzione ipocoristica (*viene Martolona che ti lavo i denti*, il celebre *Woytilaccio* pronunciato da R. Benigni ecc.). Ancora, con funzione di mitigazione, il *diminutivum modestum*, ad es. nella conversazione medico-paziente (*facciamo un controllino, per essere sicuri*), ma anche l'accrescitivo per formulare con cortesia richieste come *Ti chiedo un favorone...*. In questi casi il significato oggettivo o quantitativo dei suffissi alterativi, tipicamente passibile di numerose sfumature, si adatta all'intenzione attenuativa del parlante e assume spesso una connotazione positiva, che mostra la predisposizione positiva del parlante nei confronti dell'interlocutore. Dressler/Merlini Barbaresi (1994, 89) sottolineano che in questo uso il valore del diminutivo, e in misura minore dell'accrescitivo, proprio grazie alla loro polisemia, si estendono e operano non sulla base lessicale (*controllo, favore* ecc.) ma sull'intero enunciato. In questo uso, all'interno di un enunciato, è ammessa l'alterazione di più basi, solitamente non alterabili (*È un problemino un po' spinosetto; Mi sa che i libri pesacchiano, le do un altro sacchettino*).

Per contro, i suffissi alterativi non polisemici non sono in grado di attivare l'uso pragmatico, ma soltanto, accanto alla funzione quantitativa, il significato qualitativo (*corpaccio, piedacci, casupola* ecc.). Questi si muovono sul livello proposizionale e hanno funzione rappresentativa, mentre i suffissi alterativi polisemici *-ino, -etto, -one* si muovono anche sul livello illocutivo e hanno funzione appellativa, attenuando in questo uso il significato concreto di quantità e qualità. Secondo Waltereit (2001) i diminutivi (e aggiungiamo: gli accrescitivi) pragmatici funzionano essenzialmente come particelle modali. Essi sono cioè forme in grado di modificare le "condizioni preparatorie di un atto linguistico" (Waltereit 2001, 158). Ad es. per impartire un ordine (un atto linguistico che può risultare sgradevole) il parlante può introdurlo e smussarlo attraverso un accrescitivo: – Armando alla Pimpa: *Ed ecco ... gli spinacioni*. – Pimpa: *Oh no!* (F. Altan, *Le avventure di Pimpa*). L'enunciato di Armando si presenta come un'asserzione, ma in realtà contiene un ordine: "so che gli spinaci non ti piacciono ma devi mangiarli".

Ricordiamo che per la resa degli alterati italiani nell'uso pragmatico il tedesco non ricorre alla morfologia valutativa ma a altri espedienti quali verbi, particelle modali (Waltereit 2001) e prosodia enfatica. Ad es. *È un problemino un po' spinosetto / Das ist aber eine haarige Angelegenheit; Mi sa che i libri pesacchiano, le do un altro sacchettino / Die Bücher sind ziemlich schwer, ich gebe Ihnen vielleicht eine zweite Tüte*).

5. Alterazione accrescitiva

Tra i suffissi alterativi più diffusi, *-one* è anche quello che presenta maggiore articolazione: è infatti un suffisso polifunzionale, che viene utilizzato sia per esprimere l'idea del più grande, dell'imponente, del 'fuori dalla norma' e contemporaneamente può trovare utilizzo nella formazione di *nomina agentis* anch'essi caratterizzati da una componente affettiva molto forte.

Il suffisso *-one* è documentato già in epoca latina nella forma *-o*, *-onis*, con la funzione di aumentare il concetto primitivo in alcune parole, per lo più riferite ad esseri umani (*bibo* 'beone', *glutto* 'ghiottone' ecc.) oppure a caratteristiche fisiche particolarmente evidenti (*naso* 'nasuto', *cicero* 'dal bitorzolo a forma di cece' ecc.), che si ritrovano in nomi propri quali Publius Ovidius Naso, Marcus Tullius Cicero ecc. Per una disamina critica dell'evoluzione di *-one* v. Mutz 2000.

5.1 Il suffisso *-one* si combina con basi nominali, aggettivali, verbali, in minima parte avverbiali.

Nella funzione accrescitiva dimensionale *-one* è antonimo di *-ino* e permette di alterare nomi intensificandone un determinato tratto semantico (*tavolone*, *problemonone*, *casona*) e attribuendo una valutazione, positiva o negativa, da parte del parlante. Vista la sua frequenza, l'uso si estende anche a unità polilessicali: ha valore scherzoso l'alterazione accrescitiva in polirematiche idiomatiche sia nel registro colloquiale (*colpo di scena*, *colpone di scena* (da un film di Fantozzi), *colpone di scenona* (da Internet); sia in quello scritto, specie giornalistico (*variante di valico*, *variantina / variantona di valico*) e in modi di dire, variati tramite l'aggiunta del suffisso alterativo, spesso usato in maniera speculare e per ottenere effetti di *climax*: "eccelle qui il cerchiobottista (dieci colpetti al cerchio, un colpone micidiale alla botte)" (forum su internet, 19/4/2007).

5.2 Aspetti formali

Con *-one* è previsto il **cumulo di suffissi** secondo le seguenti combinazioni: *-accio+one* (*omaccione / Mordskerl*, *sporaccione / Schmutzfink*); *-one+accio* (*ricconaccio / stinkreich*); *-acchio+one* (denominali: *fratacchione / feister Mönch*, *volpacchione / Schlaumeier*; deaggettivali: *furbacchione / Schlaukopf*, *mattacchione / Spaßvogel*); *-ello + -one* (*pizzerellone / Tollkopf*). Si registrano anche cumuli di suffissi di significato opposto, soprattutto nel *baby talk*: *piedonzoli*, *pigroncello*, *panciottone*, *tontolone*. Nell'ordine diminutivo+accrescitivo è frequente la combinazione con un diminutivo lessicalizzato: *cass-ett-one*, *gonn-ell-one*, *pan-ett-one*.

Per gli alterati in *-one* dei nomi di cosa si osserva di frequente il **cambiamento del genere grammaticale** della base, da femminile a maschile (*cassa-cassone*, *scala-scalone*, *strada-stradone*). Molte di queste forme sono lessicalizzate: di solito la forma con cambiamento di genere prende la strada della lessicalizzazione (*cannone*, *capannone*, *giaccone*, *tabellone*, *trombone*); il genere femminile indica allora l'accrescitivo vero e proprio (*giaccona*, *stanzona*). Nei casi di

alterati veri e propri sono spesso ammesse le due varianti di genere: *pancione / panciona* per ‘grossa pancia’, *vocione / vociona* per ‘voce forte’. Anche con referenti umani o animali femminili è previsto il cambiamento di genere, con ulteriore rafforzamento in direzione valutativa delle caratteristiche dimensionali veicolate da *-one*: *un donnone adirato, uno scrofone di due quintali*. Lo stesso procedimento si nota con parola indicanti la ‘prostituta’ nel registro volgare, in cui il significato negativo della base modifica il significato del suffisso in direzione spregiativa: *puttana-puttanone, bagascia-bagascione*. In questi casi l’alterato con mutamento di genere è più efficace e espressivo.

In italiano è inoltre possibile il raddoppiamento dell’intensità espressiva rendendo il tratto [grande] in forma sia analitica sia sintetica: *un donnone enorme*, intensificazione che il tedesco non prevede; si avrà pertanto solo la forma *ein Riesenweib*. La scelta del termine marcato *Weib / femmina* rispetto a *donna / Frau* contribuisce comunque ad intensificare il concetto espresso dal prefissoide *Riesen-*. Ci sono però casi in cui gli elementi del composto non rendono conto della carica affettiva presente nella lingua di partenza: è il caso di un testo del nostro *corpus* come *La Storia* di Elsa Morante, in cui l’uso dell’accrescitivo assume un valore di forte partecipazione affettiva alla vicenda umana raccontata e diventa un potente strumento stilistico per comunicare la situazione morale e materiale dei personaggi; in *testone d’orsa* (*Storia*, 495), ad es., le dimensioni dell’animale e la sua rilevanza a livello affettivo vengono espresse tramite la ripetizione, a livello morfologico e sintattico, del tratto [grande], ma la traduzione tedesca non ne tiene conto e, con la scelta del termine *Bärenhaupt* (*Storia*, 476), va perduta parte del messaggio espressivo del testo di partenza.

5.3. Aspetti semantici

5.3.1. Basi nominali

Come si è visto, a seconda della base a cui si lega, il suffisso può assumere connotazione diversa; ha ad es. sfumatura spregiativa o ironica se indica il fautore accanito di una parte politica: *comunistone / Erzkommunist, fascistone / Erzfascist*, ironica in unione con alcuni etnici: *tedescone / Stockdeutsch, svedesona / schöne Schwedin* (cfr. invece il diminutivo *francesina / nette Französin* che, con l’uso del suffisso alterativo, trasmette lo stesso atteggiamento soggettivo nei confronti della persona ma differenti caratteristiche oggettive: *-ona* [alta, robusta], *-ina* [piccola, graziosa]).

L’accrescitivo ricorre anche in combinazione con numerosi **terionimi**, per indicare specie di dimensioni maggiori rispetto a quella di riferimento: *capitone / großer Aal, formicone / Hummelorchis, nasellone / Kabeljau*. In unione a basi con nomi di animale il suffisso serve per indicare l’animale maschio: *caprone / Bock, montone / Schafbock*. Molti di questi terionimi possiedono anche un’accezione in senso traslato: *pecorone* ‘persona vile’ / *Feigling, vitellone*

‘giovannotto perditempo e poco serio’ / *Nichtsnutz* o vengono usati per indicare, nel registro colloquiale e/o volgare, vizi o abitudini dell’essere umano (*porcone, maialone / Drecksau; gattone / Schmusekatze*). In questi casi il tedesco ricorre a forme composte con primo elemento espressivo (*Dreck-* ‘sporczia’, *schmusen* ‘coccolare’).

Caratteristiche umane negative, quali ottusità e credulità, vengono descritte anche con accrescitivi di **fitonimi**, forse perché il mondo vegetale è per sua natura privo di caratteristiche quali intelligenza ecc., che un essere umano dovrebbe possedere: *bietolone, broccolone, pisellone*⁶ / *Tollpatsch, Einfaltspinsel*.

Anche i **nomi propri** possono essere intensificati in direzione espressiva con il suffisso *-one*: *Albertone* (soprannome dell’attore Alberto Sordi), *Giorgione, Jacopone*⁷.

Accenniamo ancora all’**uso anaforico** di *-one*, in cui si evidenzia il semplice valore denotativo [grande] di questo suffisso: *ne voglio una fettona ona ona / ich nehme ein riesengroßes Stück*. Il tedesco ricorre qui all’intensificazione tramite il rafforzamento dell’aggettivo.

5.3.2. Basi avverbiali e aggettivali. Il suffisso *-one* può essere unito anche a basi avverbiali, assumendo valore simile al superlativo assoluto: *benone / sehr gut*; il tedesco risolve con una forma analitica, possibile anche in italiano ma priva di qualsiasi valore affettivo (*molto bene, benissimo*).

Non esiste invece la possibilità di alterare gli aggettivi con il suffisso *-one* mentre, al contrario, in tedesco ciò è possibile tramite la composizione con prefissoidi modificanti: *riesengroß / grossissimo* e non *?grossone*.

5.3.3. Basi verbali. Si tratta della funzione più antica di questo suffisso, con cui era possibile esprimere una qualità caratteristica, senza che in primo piano vi fosse l’idea di grossezza. Per la differenziazione morfologica di questo filone da quello delle forme alterative vere e proprie cfr. sopra 3.3. Queste formazioni sono solitamente connotate sfavorevolmente dalla mancanza di moderazione: *beone / Säufer, ciarlone / Schwatzmaul, mangione / Vielfraß, spaccone / Prahlhans* ecc.

Grossmann / Rainer (2004, 211 ss.) individuano per questo uso di *-one* la categoria “nomi di agente caratterizzanti”, per i quali individuano gruppi di basi con tratti semantici comuni. In primo luogo basi designanti parti del corpo, che combinate con *-one* indicano che il referente possiede la parte del corpo in quantità esagerata, tanto da caratterizzarlo (*panzone / Bierbauch, ricciolone / der*

⁶ Accenno qui a un problema che meriterebbe maggiore approfondimento, relativo all’etichettatura di questi lessemi nei dizionari. Mentre il DIT fornisce i traduttori senza indicare il registro d’uso di accrescitivi italiani e loro corrispondenti tedeschi, il Giacomini/Kolb contiene marche di registro e indicazioni sulla connotazione. Ad es. per *broccolo* (con le varianti *brocco, broccolone*), indica che si tratta di registro familiare e di valore spregiativo.

⁷ Se nel nome del pittore *Giorgione* si ravvisa una sfumatura accrescitiva in senso fisico e morale (Vasari dice: “Giorgio, dalle fattezze della persona e da la grandezza d’animo, chiamato poi col tempo Giorgione”, 1550, v. 2, 558), in *Jacopone* il suffisso sembra assumere valore spregiativo (“incominciorno per dispregio a chiamarlo Jacopone”, G. Modio, *Vita Jacoponis*, 1548).

Lockige, Lockkopf). A partire da un tratto fisico caratterizzante si sviluppa un significato aggiuntivo, spesso negativo o spregiativo, attivato da processi inferenziali di natura culturale: un *capellone* non ha soltanto i capelli lunghi, ma anche sporchi e disordinati e la caratteristica fisica passa a caratterizzare l'individuo stesso. In *cervellone*, poiché la base designa una parte del corpo considerata positivamente, il nome di agente non ha valore spregiativo (ma v. *cervellino*).

Per descrivere tratti umani negativi l'italiano ha intere serie in *-one*, con le basi più disparate (esempi it. tratti da Rainer/Grossmann 2004, 211 ss.). Per la scarsa intelligenza: *credulone, gnoccolone, polentone, tontolone / Einfaltspinsel*; per la sporcizia e trasandatezza: *bracalone, caccolone, miccicone, patacone, sciattono, zozzone / Schmutzfink* (oltre a tutte le varianti regionali: piem. *scrosone*, lomb. *scioncone* ...); per la pigrizia: *pelandrone, poltrone / Penner, Schlafsack*.

5.4. Di fronte all'ampia differenziazione semantica del suffisso *-one*, il tedesco presenta in traduzioni dall'italiano una serie di equivalenti che in parte sfruttano le forme di intensificazione (composizione, termine marcato: veri e propri corrispettivi dell'alterazione italiana), in parte esplicitano i tratti semantici veicolati dal suffisso *-one* in ciascun contesto. In alcuni casi, invece, il tedesco ignora la presenza di forme espressive in italiano e preferisce ricorrere ad un termine semplice (ma a livello di frase esiste spesso qualche altro indicatore di espressività).

5.4.1. Per molti **alterati lessicalizzati** italiani la forma corrispondente tedesca è rappresentata da un composto: *Bergschuh / scarpone* è una calzatura [grande, pesante] che può avere uno scopo specifico, esplicitato nel composto tedesco da *Berg-* (ma cfr. anche *Militärschuh*). In *rosone / Fensterrose* la forma italiana si è specializzata in ambito architettonico, mentre il tedesco, invece di descrivere le dimensioni di questo oggetto, ne indica, tramite il determinante, la funzione.

5.4.2. Per i **nomi d'agente caratterizzanti** prevale invece la composizione del tipo verbo / aggettivo marcato+suffissoide, che rappresenta una soluzione estremamente efficace per queste formazioni italiane. Distinguiamo i seguenti sottogruppi:

a) verbo / aggettivo + parte del corpo

Nelle coppie *Lästermaul / criticone, Leckermaul / mangione, Schwatzaul / chiacchierone* si riscontrano alcune convergenze tra le due lingue: il primo elemento trasmette gli stessi tratti semantici in tedesco ed italiano (*schreien / urlare, lecker / ghiotto, schwatzen / chiacchierare*), il suffissoide riveste invece la funzione di indicatore di *nomen agentis* marcato, caratterizzato da una stretta relazione tra azione e luogo fisico in cui essa avviene: *schwatzen - Maul* 'muso' ecc. In queste formazioni espressive (dette anche composti possessivi / *Possessivkomposita*), la parte del corpo assume una funzione che oscilla tra derivazione e composizione (v. ancora *Schreihals / strillone*).

b) verbo + nome proprio

In *piagnona / Heulliese*, *piagnucolone / Heulpeter*, *Prahlhans / spaccone* il tedesco ha come formativo per indicare il *nomen agentis* nomi di persona femminili (*-liese*, ma anche *-suse*, *-trine*) e maschili (*-hans*, *-peter*). In realtà questi nomi hanno subito un vero e proprio processo di lessicalizzazione sottoforma di antonomasia: *Liese* (<*Elisabeth*) è diventato sinonimo di ‘ragazza’, ‘donna’, ma in accezione peggiorativa (cfr. *dumme Liese / stupidona*); *Suse* (< *Susanne*) reca invece i tratti [sbadata], [passiva]; *Trine*, infine, indica una donna indolente, pigra, scialba. Tratti simili possiedono i maschili *Modekasper / modaiolo*, *Prahlhans*⁸ / *spaccone*, *Blödian / imbecille*. È diffuso anche l’uso del cognome *Meier*, che per la sua ampia diffusione è passato a indicare genericamente il tratto [umano, maschile] (*Schlaumeier / volpacchione*, ma anche *furbastro*).

c) verbo + denominazione di parentela

Gli elementi *-base* ‘comare’, *-tante* ‘zia’ (*Schwatzbase*, *Klatschtante / chiacchierona*) veicolano il tratto [eccessivo] presente nel suffisso *-ona*; significativo che non esista un corrispettivo maschile simmetrico **Klatschonkel*.

d) verbo + nome di animale

L’uso della metafora animale viene identificato da Fleischer/Barz (1995, 100) come efficace corrispondente dei suffissi alterativi presenti in altre lingue. In tedesco la metafora animale rende in modo efficace alcuni alterati espressivi come *brontolone / Brumbär*: entrambe le lingue ricorrono al verbo *brontolare / brummen* (il verso dell’orso) usato in senso traslato, ma il tedesco seleziona come determinato in funzione intensiva anche il nome dell’animale. Per la forma femminile *brontolona / Meckerziege* si ricorre invece a *Ziege* ‘capra’ e al verso di questo animale *meckern* ‘belare’. In *Schmutzfink*, *Dreckspatz / sporcaccione* i nomi di uccelli (*Fink* ‘fringuello’, *Spatz* ‘passero’) fungono da indicatori marcati dell’agente: *Fink*, nel gergo studentesco, indica in senso spregiativo il giovane che non si attiene alle regole delle leghe studentesche, e da questo uso traslato si è sviluppata la sua funzione di suffissoide con valenza spregiativa. Anche *-spatz* si è specializzato, per analogia, nella stessa direzione.

e) cosiddetti *Satzwörter* o composti nomino-verbali

È un tipo di composizione con valore intensivo poco produttiva nel tedesco moderno, caratterizzato da frasi che hanno subito un processo di conversione da frase a sostantivo: *Gernegroß / spaccone*, *Nichtsnutz / fannullone* (anche in italiano si ha qui un composto nomino-verbale), *Nimmersatt / mangione*.

⁸ *Hans* (contrazione ‘germanizzante’ di *Johannes*) è un nome usato nelle fiabe popolari, dove indica solitamente un contadino o servo sciocco, ed è entrato nella formazione di alcuni composti e locuzioni quali *Hanswurst / buffone*, *Hans Hasenfuß / fifone*, *Hans Langohr / somaro* ecc. Anche *Peter* può indicare una persona in contesti negativi (*ein dummer*, *langweiliger Peter* ‘babbeo’, ‘noioso’).

5.4.3. Gli **alterati veri e propri** sono invece spesso resi con le forme prefissoide+nome (*Bomben-Riesen-*, *Stock-* ecc.). Si noti tuttavia che questi termini non hanno sempre un corrispondente italiano in forma di accrescitivo. Non possiamo parlare pertanto di simmetria tra le due forme, viste le limitazioni d'uso di *Riesen-* e *-one* nel discorso: *Riesenskandal* / *scandalo enorme* e non **scandalone*, *Riesensfreude* / *gioia immensa* e non **gioiona*; ma *Riesenweib* / *donnone*, *Riesenhunger* / *famona*). Ancora, in *Riesenbahnhof* l'italiano preferisce rendere con la forma analitica *stazione gigantesca* o *megastazione* (e non **stazionona* o, per analogia con *stazioncina*, **stazionciona*, formazione che per motivi eufonici non è accettabile); così nell'uso discorsivo a un composto espressivo tedesco può non corrispondere un alterato italiano e viceversa. Ad es. nei titoli di giornale: *Segantini-Ausstellung war ein Riesenerfolg*, in italiano sarebbe *Gran successo per la mostra di Segantini*; meno adeguata a un tema culturale la variante ²*Successone per la mostra di Segantini*, attestata ampiamente sul web per eventi sportivi.

Anche *Bomben-* (*Bombenerfolg* / *successone*, *Bombengehalt* / *stipendione*, *Bombengeschäft* / *affarone*) è piuttosto produttivo. Si noti che l'elemento *Bomben-*, nel significato non marcato, forma composti omonimi. Distintivo in questi casi è l'accento, presente come accento primario su entrambi i membri del composto nel caso di uso espressivo: *Bómben-wirkung* 'effetto enorme' vs. *Bómben-wirkung* 'effetto della bomba'. Dal punto di vista contrastivo è opportuno osservare che non sempre il traduttore delle forme in *Bomben-* è un accrescitivo: *Dieser Salat ist unkompliziert und preisgünstig zu machen, hat aber auf jedem (Grill)Fest eine Bombenwirkung, auch bei Kindern*⁹ / *Questa insalata è semplice e economica, ma ha un successo assicurato alle grigliate, piace anche ai bambini*.

Altri prefissoidi rendono in tedesco il valore aumentativo e affettivo, sebbene non diano origine a sequenze ricche come quella vista per *Riesen-* e *Bomben-*. Si tratta per lo più di forme con forte valore espressivo, come *Heiden-* 'pagano', *Höllen-* 'inferno', *Mord* 'assassinio', *Tod-* 'morte' o terionimi come *Affe* 'scimmia', *Bullen-* 'toro', *Hund-* 'cane' e *Sau-* 'scrofa'. Gli ultimi due elementi, resi marcati in seguito al loro utilizzo come invettive, rientrano maggiormente nella tipologia traduttiva del suffisso peggiorativo *-accio*, a cui rimandiamo per la loro trattazione (6.1).

Fleischer / Barz (1995, 101) elencano fra gli "Augmentativa" anche composti in cui il determinante viene usato in funzione metaforica: *Herz(ens)-*, *Mammut-*, *Rekord-*. Si tratta di espressioni tipiche del linguaggio giornalistico, che corrispondono non tanto agli alterati italiani in *-one*, quanto piuttosto a formazioni con prefissi o alla giustapposizione enfatica: *Nach Kriegsende war Škoda ein überdimensionierter und auf die Rüstungsindustrie orientierter Mammutkonzern*¹⁰ / *Alla fine della guerra la Skoda era una megaimpresa sovradimensionata e orientata alla produzione bellica; Die*

⁹ www.daskochrezept.de/rezepte/nudelsalat-a-la-mexico_110333.html.

¹⁰ www.de.wikipedia.org/wiki/Škoda_Holding.

*Welternährungsorganisation FAO erwartet eine Rekordernte... / La FAO prevede un raccolto record...*¹¹.

Vengono considerati come forme aumentative, in grado di esprimere un'intensificazione del concetto base e un giudizio di valore su un certo fenomeno, anche i prefissoidi *Haupt-* e *Grund-*: *Haupt-* / *Grundfrage*, *Haupt-* / *Grundgedanke*, che non sembrano però occupare lo spettro semantico caratteristico del suffisso *-one*: essi si muovono cioè su un piano astratto che non rientra negli ambiti di utilizzo delle forme alterate italiane.

Diversa è invece la resa di altri composti, in cui il determinante conferisce una valutazione positiva: *Bilderbuch-* (*-karriere*), *Glanz-* (*-leistung*), *Klasse-* (*-frau*), *Lieblings-* (*-dichter*, *-essen*), *Luxus-* (*-auto*, *-wohnung*), *Pracht-* (*-junge*, *-weib*), *Traum-* (*-beruf*, *-frau*), *Qualitäts-* (*-arbeit*, *möbel*) ecc. Qui si tratta di composti che l'italiano traduce non con un alterato ma con una forma analitica, caratterizzata di solito da un sintagma (nome+complemento o nome+aggettivo): *carriera da favola*, *prestazione eccellente*, *donna da sogno*, *poeta preferito*, *auto di lusso* ecc.

5.4.4. La soluzione più diffusa in tedesco per rendere le forme accrescitive non lessicalizzate è sicuramente la **resa analitica**, con una vasta gamma di aggettivi che esplicitano i tratti trasmessi dal suffisso *-one*: accanto all'ovvia resa con *groß*, che rende le due forme italiane *grande* e *grosso*¹² (*großes Kind* / *bambinone*, *großer Mann* / *omone*, *große Hand* / *manona*, ma anche *grandi occhi* / *große Augen* e *occhi grossi* / *große Augen*) ci sono *langer Brief* / *letterona*, *dickes Buch* / *librone*, *schwieriges Wort* / *parolona*, *starke Stimme* / *vociona* ecc. Spesso anche in italiano si ricorre alla forma analitica in funzione espressiva, nel caso in cui l'alterazione con *-one* non possa avvenire per motivi eufonici (*corridoio grande* / *großer Gang*) o perché la formazione dell'alterato è bloccata da un termine lessicalizzato in *-one* (*grande ombrello* / *großer Regenschirm* vs. *ombrellone* / *Sonnenschirm*) o ancora perché si tratta di concetti astratti (*gran segreto* / *großes Geheimnis*, ma cfr. nel parlato colloquiale: *ho da dirti un segretone!* / *ich muss dir ein Geheimnis anvertrauen!*).

5.4.5. In alcuni casi il tedesco ricorre ad un **termine semplice**, ma con forte marcatezza espressiva, per rendere l'alterazione italiana. Usa *Gurke*, lett. 'cetriolo', *Zinken* lett.'punta' per *nasone*, ricorrendo ad una similitudine tra parte del corpo e oggetti dalla forma affine (ma cfr. anche l'it. *peperone* ecc.). In *manona* / *Pranke* (ma anche *Riesenfote*) la forma accrescitiva si ottiene passando alla denominazione della stessa parte del corpo in animali dalle dimensioni via via crescenti: *Hand* 'mano' (uomo), *Pfote* 'zampa' (animale), *Pranke* 'branca' (animale da preda). *Wälzer* 'librone' è un libro così grosso che può essere spostato solo rotolandolo (*wälzen*): tramite una trasposizione metaforica viene così esplicitato il tratto [+grosso].

¹¹ www.weizenpreis.info/weizennews/rekordernte-erwartet-weizenpreis.

¹² A proposito della differenza d'uso tra *grande* e *grosso* cfr. p. XX.

6. Alterazione peggiorativa

6.1 Il suffisso peggiorativo **-accio** è riconducibile al suffisso latino *-aceus*, usato per la formazione di aggettivi di somiglianza o origine (*arenaceus, cretaceus* ecc.): così come per *-one*, anche per *-accio* si verifica il passaggio dal significato generale di ‘somiglianza’ a quello marcato in senso dapprima accrescitivo, poi peggiorativo; dall’idea di somiglianza si sviluppa cioè, nel passaggio dal latino al volgare, quella di ‘identità approssimativa’ e quindi di ‘inferiorità’. Nelle formazioni nominali il suffisso indica dapprima un oggetto di dimensioni maggiori rispetto al primitivo, a cui si aggiunge in seguito un tratto secondario peggiorativo: l’idea di ‘grandezza’ può infatti trasmettere qualità come deformità, bruttezza o cattiveria.

In italiano moderno si afferma come suffisso peggiorativo, nelle due varianti regionali *-accio* e *-azzo*. Quest’ultimo, ancora molto diffuso all’inizio del secolo (cfr. *bravazzo, giovanazzo*), è stato soppiantato dal primo e si è conservato solo in alcuni dialetti. Secondo Tekavčić (1972, v. 3, 101) la forma *-azzo* rappresenterebbe la variante settentrionale di *-accio*, utilizzata però come forma standard negli alterati verbali (*sbevazzare, svolazzare* ecc.).

6.2. Oltre alla forma, anche il significato di questo suffisso muta in dimensione diatopica: in Italia meridionale e settentrionale prevale la connotazione accrescitiva, mentre in Toscana e in Sicilia è più diffusa la connotazione peggiorativa. La prima è chiaramente riconoscibile in *Canalazzo*, il nome popolare del Canal Grande a Venezia e in *Palazzaccio*, con cui si indica il Palazzo di Giustizia a Roma, di grandi dimensioni. La connotazione peggiorativa si riscontra sempre in basi [+hum]: *donnaccia / Schlampe, Weibsstück; ragazzaccio / Lausejunge; soldataccio / blöder Soldat; tipaccio / übler Kerl*; con nomi di animali: *cagnaccio / widerwärtiger Hund, Sauhund, gattaccio / alte, böse Katze*; parti del corpo: *boccaccia / häßlicher Mund, manaccia / Dreckpfote*, anche con valore metonimico: *linguaccia / Lästermaul, testaccia / Dickkopf*; oggetti e astratti: *cartaccia / Papierkram, altes Papier, canzonaccia / Gassenhauer, fattaccio / Schandtät, tempaccio / Unwetter, Dreckwetter* ecc. Nell’ambito dell’alterazione peggiorativa rientra anche la modificazione di nomi di famiglia o di persona: *Albertacci, Antonacci* e *Lorenzaccio* ‘il cattivo Lorenzo’. Anche in questo caso esistono differenziazioni regionali della semantica di *-accio*; pensiamo al *Wojtylaccio* pronunciato da Benigni, che spiega così questo alterato apparentemente offensivo: “In Toscana aggiungere *-accio* a un nome o a un cognome non ha senso offensivo bensì familiare, affettuoso” (cit. da Serianni 1988, 551). È lo stesso giudizio “affettuoso” che aveva portato, secoli prima, a trasformare in *Masaccio* il nome del pittore Tommaso di Giovanni di Simone Guidi (cfr. Vasari, *Vite*, v. 1, 267).

Se usate in **senso pragmatico**, le formazioni alterate hanno valore di mitigazione in frasi imperative (di nuovo, come per gli accrescitivi e i diminutivi, soprattutto nell'interazione adulto-bambino): *Giù quei piedacci / quelle manacce!*, *Lavati quella faccia sporcaccia / quella facciaccia sporca!*

Forme lessicalizzate sono invece *pagliaccio / Hanswurst*, *boccacce / Grimassen*, *parolaccia / Schimpfwort*, *colombaccia / Wildtaube* ecc.

6.3. Nelle **formazioni aggettivali** il valore del suffisso oscilla tra valore spregiativo in *riccaccio / stinkreich* e accrescitivo in *bonazzo / geiler Typ*. In *poveraccio / armer Teufel*, invece, prevale la funzione attenuativa e una nota di commiserazione e pietà: in questo senso, *poveraccio* trasmette una connotazione affine ai diminutivi *poverino* e *poveretto*: tutte hanno in comune il tratto [persona degna di compassione].

6.4. L'alterazione di **basi avverbiali** è limitata a poche basi (*Come va? Non c'è malaccio*), anche in funzione predicativa, con valore di mitigazione (*il ragazzo non è poi malaccio*), e in locuzioni avverbiali (*a casaccio*).

6.5 Un valore combinato, peggiorativo-intensivo, caratterizza invece le **formazioni verbali** con l'infisso *-azz-*: *sbevazzare* (<*bere*) / *saufen*, *schiamazzare* (<*exclamatio*) / *gackern*, *scorrazzare* (<*correre*) / *herumlaufen*, *svolazzare* (<*volare*) / *herumfliegen*. L'infisso, come si vede, co-occorre con il prefisso intensivo *s-*, che “aggiunge un non so che di maggior forza ed efficacia” (Tommaseo / Bellini 1865-1879, s.u.). Secondo Tekavčić (1972, v. 3, 159) al significato solitamente intensivo di *s-* si accompagna un valore peggiorativo che potrebbe essersi sviluppato dal significato ‘oltre il limite’ proprio di questo prefisso.

6.6. La funzione intensiva in senso spregiativo che l'italiano esprime tramite il suffisso *-accio* viene trasmessa in tedesco tramite alcune tipologie traduttive in parte simili a quelle già analizzate per il suffisso *-one*. Considereremo solo alcune tra le molteplici alternative traduttive possibili, tenendo presente che l'interpretazione dell'alterato è strettamente connessa al contesto e all'intenzione del parlante: è quest'ultimo che determina la sfumatura affettiva e, quindi, la scelta di una resa analitica o sintetica (ad es. le *manacce* possono essere, a seconda del referente, *brutte / häßlich*, *sporche / schmutzig*, *avide / habgierig* o *rozze / roh*, così come *boccaccia* può essere, a seconda dei casi, una bocca *brutta / häßlich*, *terribile / schrecklich*, *maleodorante / stinkend* o *malparlante / klatschhaft*)¹³.

6.6.1. La composizione, secondo il tipo prefissoide enfatico + nome sfrutta la carica semantica peggiorativa intrinseca a determinanti espressivi quali *Dick-* ‘grasso’ (*Dickkopf / testaccia*), *Dreck-* ‘sporcia’ (*Dreckhund / cagnaccio*), *Laus-* ‘pidocchio’ (*Lausbuben / ragazzacci*). Varianti più marcate di *Dreck-*, collocate sul registro volgare, sono *Sau-* ‘scrofa’ e *Scheiß-* ‘merda’:

¹³ Sono i tratti esplicitati nella traduzione tedesca de *La Storia* per l'accrescitivo *boccaccia*.

quest'ultimo, nel registro colloquiale, è sicuramente il prefissoide modificante che con più frequenza traduce il suffisso it. *-accio* (cfr. ad es. in *Porci con le ali*, 159 *maschiacci* / *Scheißmacker*). Accanto all'uso di un determinante in funzione espressiva si affianca spesso la scelta di un determinato marcato, che permette di raggiungere la stessa forza espressiva dell'alterato italiano (pensiamo a *Dreckpfote* / *manaccia*, in cui al termine neutro *Hand* / *mano* si preferisce *Pfote* / *zampa*, evidenziando così maggiormente il tratto [rozzo, sporco] presente già in *Dreck-*).

Dreck(s)- è piuttosto diffuso in composti che veicolano gli stessi tratti degli alterati italiani in *-accio*: *Drecksarbeit* / *lavoraccio*, *Drecksleben* / *vitaccia*, *Dreckschleuder* / *linguaccia*, *Dreckwetter* / *tempaccio*. Se però dal *corpus* ricavato dai vocabolari sembra che il suffisso goda di una certa diffusione, in quello fornito dai testi esso è documentato in rari casi: questo dato è indice di una discrepanza tra norma grammaticale e discorso e richiederebbe uno studio di tipo quantitativo più approfondito.

6.6.2. Accanto alla composizione con prefissoidi c'è la composizione propriamente detta (nome / verbo / aggettivo + nome): questo tipo di formazione si riscontra soprattutto per gli alterati lessicalizzati come *parolaccia* / *Schimpfwort* (dove il valore negativo è trasmesso da *schimpfen* 'imprecare, sgridare'), *cartaccia* / *Abfallpapier* (*Abfall* 'rifiuto'), ma anche *Papierkram*, dove il determinato *-kram* trasmette il tratto [di poco valore]. In altri casi il termine marcato sembra in parte veicolare la semantica intrinseca al suffisso alterativo: *Schandtat* / *fattaccio*, dove *Schand* 'vergogna' è l'elemento marcato, ma v. *Gassenhauer* / *canzonaccia*, con distribuzione della marcatezza su entrambi i sostantivi. In questa tipologia rientrano anche i composti spregiativi *Weibsbild* e *Weibsstück* / *donnaccia*, in cui la scelta del termine marcato *Weib* 'femmina' per *Frau* 'donna' trasmette la stessa espressività dell'alterato italiano. In realtà, in atm. *wibes bild* era semplicemente 'persona femminile', ma modificandosi in senso negativo il termine *Weib* (cfr. Bosco Colettos 1980), si è verificato un mutamento di significato anche nei composti, i quali hanno assunto una forte valenza spregiativa, non lontana dall'accezione 'prostituta'. Notiamo a questo proposito che l'italiano può utilizzare l'intera gamma dei suffissi alterativi per accompagnare, con connotazione di volta in volta positiva o negativa, i termini *femmina* e *donna*; il tedesco è in grado di riprodurre soltanto in parte le stesse sfumature: *femminuccia* / *Mädchen*, *femminetta* / *Frauchen*, *donnina* / *kleine, zierliche Frau*, *donnetta* / *Weiblein*, *Frauchen*, *donnucola* / *Weibsbild*, *donniciola* / *albernes Weib*, *donnaccia* / *Weibsstück*, *donna* / *Riesenweib*, *donnone* / *Riesenweib*, *femminona* / *Riesenweib*, *femminaccia* / *liederliches Weib*.

6.6.3. Anche la sola scelta di un **determinato marcato** può avere funzione espressiva. Un esempio dal *corpus*: *Trumpfsau* / *donnaccia di briscola* al posto di *Trumpfdame* 'donna di briscola', privo di connotazione spregiativa. La forma *-sau* 'scrofa' veicola tratti simili all'alterazione in *-accia*.

6.6.4. Un modello produttivo in tedesco, che esprime in alcuni casi la connotazione propria del suffisso *-accio*, è rappresentato dalla cosiddetta *Taxierung*, vale a dire dalle formazioni con il prefisso *Un-*. Il prefisso *Un-* è oggi prefisso polisemico: accanto al significato di negazione di un certo valore, in formazioni nominali (*Geduld / Ungeduld, pazienza / impazienza*) e aggettivali (*unfreundlich / scortese*), trasmette anche quello di ‘abnorme’, ‘insufficiente’, ‘sgradevole’ (*Unkraut / erbaccia, Unsitte / andazzo*) e la deviazione dal modo corretto, utile, buono, abituale (*Unwetter / tempaccio, Unwind ‘gewaltiger Wind’ / ventaccio*). Si veda ancora l’accezione spregiativa che ne fa il ted. svizzero: *Unkuh* ‘razza di mucca’, *Unschaf* ‘razza di pecora’ e l’appellativo *Unweib / stregaccia*.

6.6.5. Spesso il tedesco ricorre ad un **termine marcato** con funzione espressiva affine a quella del suffisso *-accio* (l’affinità può essere determinata in maniera abbastanza precisa tramite la scomposizione in tratti semantici). Ricaviamo alcuni esempi dal corpus di testi: *Schund / robaccia, Dirne / donnaccia, Grimassen / boccacce*. L’italiano tende, nel processo di traduzione dal tedesco, a rendere i termini marcati con l’alterato (*bestiaccia / Vieh*) ma talvolta esplicita la carica emotiva del contesto e traduce termini semplici tedeschi con il suffisso *-accio*, naturalmente solo se il contesto esprime tale valore: *Zunge / linguaccia, Leute / poveracci*.

6.6.6. In molti casi il valore del suffisso *-accio* viene reso tramite la **forma analitica**; gli aggettivi più rappresentati nel corpus per esplicitare i tratti espressivi di *-accio* sono: *alt* ‘vecchio, liso’ (*alter Hut / cappellaccio*), *blöd* ‘sgradevole’ (*blöder Soldat / soldataccio*), *dreckig* ‘sudicio’ (*dreckige Lire / liracce*), *häßlich* ‘brutto’ (*häßlicher Mund / boccaccia*), *schlecht* ‘cattivo’ (*schlechte Ware / robaccia*), *verdammmt* ‘maledetto’ (questo aggettivo si trova in imprecazioni quali *bei eurer verdammten Seele / all’animaccia vostra, bei euren verdammten Toten / li mortacci*). Un’accezione particolare, attenuativa, assume il suffisso *-accio* in unione con l’aggettivo *povero* (*poveraccio*): la nota di commiserazione, ma non di disprezzo, viene trasmessa in tedesco con il sintagma *armseliger Mensch* o, più marcato, *armer Teufel*. Nelle traduzioni verso il tedesco si osserva la tendenza a tralasciare la carica espressiva del suffisso, scegliendo un termine non marcato, una scelta traduttiva che determina l’impoverimento del tessuto narrativo: esempi di tale scelta si trovano ne *La Storia* di E. Morante (*bestiaccia / Tier, libracci / Bücher, scarpacce / Schuhe, invernaccio / Winter, parolaccia / Wort* ecc.), sebbene per ognuno di questi termini esista anche la forma marcata: *Bestie* (termine marcato); *alte Bücher; alte, schiefe Schuhe* (forma analitica); *Dreckswinter; Schimpfwort* (composizione).

6.6.7 Infine, si può individuare una corrispondenza morfologica e semantica tra italiano e tedesco per gli alterati verbali italiani in *-azzare* (e con prefisso intensivo *s-*) e la tipologia tedesca *herum + verbo*: *scorrazzare / herumrennen, svolazzare / herumfliegen* (ma anche la forma marcata *flattern*, a

cui è intrinseco il tratto [irregolare] presente anche in *-azzare*). Cfr. ancora, nel linguaggio giovanile, *slinguazzare* ‘baciarsi’ / *rumzüngeln*, in cui il tedesco ricorre ai formativi *rum-* ‘intorno’ e *-el-*, con valore iterativo.

7. Altri affissi con significato valutativo

7.1. Il suffisso *-astro* ha una certa produttività sia per le formazioni aggettivali sia per quelle nominali.

7.1.1. Per quanto riguarda le **formazioni aggettivali**, il suffisso è abbastanza produttivo, in particolare per la formazione di cromonimi (*biancastro* / *weißlich*, *rossastro* / *rötlich*). Possiamo stabilire una corrispondenza semantica quasi certa tra i costrutti it. cromonimo+*-astro* e ted. cromonimo+*-lich*.

Entrambi i suffissi hanno infatti l’accezione ‘simile a x, non proprio x’, un valore attenuativo che può assumere valenza negativa. Per rendere il valore attenuativo intrinseco ai due suffissi il tedesco possiede tuttavia anche altre modalità: il tratto [sporco, torbido] contenuto nel suffisso *-astro* può essere esplicitato in composti con *schmutz-* ‘sporco’ (*schmutzgrau* / *grigiastro*) e *grau-* ‘grigio’ (*graugelb* / *giallastro*) come primo membro. Per *grau-*, oltre a *gräulich*, sono attestati i composti *schmutzgrau* = *so grau wie der Schmutz* e *schmutzig-grau*; si noti che tra le due forme non sussiste equivalenza semantica, in quanto *schmutzgrau* sembra avvicinarsi ai composti aggettivali del tipo *leichenblaß* (*so blaß wie eine Leiche*) / *pallidissimo*, usati solitamente in funzione di superlativo. È opportuno sottolineare che quest’ultima tipologia emerge dal *corpus* di testi e non è attestata nei vocabolari bilingui, che propongono soltanto la forma suffissata (*rossastro* / *rötlich*, *nerastro* / *schwärzlich* e, per altri aggettivi, *dolciastro* / *süßlich*). Osservando l’uso di *-astro* nei testi si rilevano numerosi casi di traduzione zero. Ad es. nel caso di *brunastro* / *dunkel*: il termine tedesco trasmette il valore denotativo ‘scuro’, ma non la connotazione affettiva che si accompagna alla descrizione delle montagne di cadaveri trovati nei campi di sterminio (*La Storia* 373/362).

7.1.2. Per quanto riguarda l’**alterazione nominale**, si tratta per lo più di forme lessicalizzate, per le quali tuttavia si nota una certa corrispondenza tra tedesco e italiano. È il caso, ad es., di alcuni nomi di parentela, che presentano rispettivamente il prefisso *Stief-* e il suffisso *-astro*: *Stiefsohn* / *figliastro*, *Stiefbruder* / *fratellastro*, *Stiefschwester* / *sorellastra*, ma l’italiano si discosta da questa serie per *matrigna* / *Stiefmutter* e *patrigno* / *Stiefvater*. Sebbene queste formazioni siano ormai lessicalizzate, il tratto peggiorativo di questi termini è piuttosto marcato, in virtù della realtà sociale che essi designano. Tuttavia il suffisso *-astro* mostra una certa vitalità in questo ambito con il termine *famigliastra*, che indica in tono scherzoso la famiglia ‘allargata’. Il tedesco presenta per questi termini una soluzione in chiave compositiva, in cui il determinante *Stief-* trasmette un forte

valore connotativo: esso era riferito in un primo tempo solo ai figli, poiché significava ‘privo’, ‘orfano’ (cfr. na. *stjúpr* ‘orfano’).

7.1.3. Nelle **formazioni lessicalizzate** il suffisso *-astro* ha connotazione negativa: *poetastro* / *Reimeschmied* (ma anche *Dichterling*¹⁴), *medicastro* / *Kurpfuscher*, *politicastro* / *Bierbankpolitiker*. È interessante verificare – ricorrendo all’analisi dei tratti semantici – se, ad es., i tratti presenti nell’it. *medicastro* ‘medico di poco valore, ciarlatano’ sono presenti anche nelle forme tedesche: in *Kurpfuscher* il tratto [medico] è veicolato da *Kur-*, mentre il valore negativo è affidato al *nomen agentis* *-pfuscher* (<*pfuschen* ‘lavorare sciattamente’). La componente fonosimbolica svolge un ruolo fondamentale: i suoni affricati del termine tedesco contribuiscono, alla pari dei suoni in *-astro*, a suggerire la carica spregiativa del termine.

7.1.4. In alcuni casi il tedesco ha mutuato dall’italiano alcuni alterati in *-astro*, in forma latineggiante: *Medikaster*, *Poetaster*, *Politikaster*, prestiti che il tedesco percepisce come termini semplici. Si può tuttavia riscontrare ancora una certa produttività del suffisso di origine dotta *-aster*: ad es. nell’occasionalismo *Sprachkritikaster*, tradotto in italiano con *linguaiolo* (in contrapposizione a *Sprachkritiker* / *linguista*, cfr. Janni 1996, 15). Il valore peggiorativo di *-aster*, ben intelligibile all’orecchio italiano, è stato reso ricorrendo al suffisso derivativo *-aiolo*, che può assumere una forte connotazione negativa.

7.1.5. Rimane infine da analizzare la **resa analitica** degli alterati in *-astro*: anche in questo caso l’aggettivo in tedesco esplicita i tratti intrinseci ad *-astro*, i quali variano con il variare della semantica della base: *giovinastro* / *übler Bursche*, *politicastro* / *korrupter Politiker* ecc.

7.1.6. Nei testi analizzati non abbiamo rilevato alcuna attestazione di questi termini, né la presenza di altri alterati. Unica eccezione è *pollastre* / *Hühner*, usato in senso traslato. Di questa parola è più diffusa la forma diminutiva *pollastrella*, termine marcato (e sessista) per indicare una ragazza attraente: il ted. *nettes Mädchen* rende il valore denotativo dell’alterato ma non la connotazione trasmessa dall’uso di *pollastra* / *Henne* al posto di *ragazza* / *Mädchen*.

7.2. Ha significato affine a *-astro* il suffisso aggettivale **-iccio**.

7.2.1. Il suffisso omografo si riscontra in formazioni lessicalizzate nominali (*canniccio*, *terriccio*) e aggettivali (*cascaticcio*, *raccogliaticcio*). In unione con basi aggettivali ha per lo più valore attenuativo. Suggestisce spesso sensazioni sgradevoli (*attaccaticcio*, *molliccio*, *pallidiccio*, *sudaticcio*) o esprime un grado più tenue, un valore approssimativo, a metà strada tra il diminutivo e il peggiorativo (*bianchiccio*, *gialliccio*). In quest’ultima funzione *-iccio* si avvicina al valore del suffisso *-astro*. Non esiste comunque un criterio omogeneo per distinguere tra le diverse sfumature

¹⁴ Su *-ling* v. oltre, p. XX (-otto) e p. (diminutivo).

del suffisso: l'aggettivo base, il contesto e la sensibilità linguistica del parlante sono i fattori, tutt'altro che categorizzabili, che servono a stabilire la sfumatura.

7.2.2. In tedesco, il suffisso aggettivale *-lich* occorre, oltre che con i crononimi (v. 7.1.1), anche con altri aggettivi qualificativi (*ältlich* / *anzianotto*, *dümmlich* / *stupidotto*, *rundlich* / *rotondetto*). Ha come traduce specifico in italiano tutta la gamma di suffissi diminutivi con valore attenuativo, molto differenziata in italiano. Per un nutrito numero di formazioni si nota una buona corrispondenza *-iccio* / *-lich*: *bianchiccio* / *weißlich*, *malaticcio* / *kränklich*, *molliccio* / *weichlich*, *pallidiccio* / *bläßlich*. Per gli aggettivi che non ammettono la suffissazione con *-lich* il tedesco ricorre a forma analitiche con avverbi attenuativi quali *etwas* (*etwas feucht* / *umidiccio*), *leicht* (*leicht berauscht* / *alticcio*), *ein wenig* (*ein wenig verschwitzt* / *sudaticcio*), nelle quali tuttavia va persa la componente affettiva che caratterizza l'alterato italiano: in *sudaticcio* ad es. è presente il tratto [sgradevole] che la forma tedesca *ein wenig verschwitzt* non veicola.

7.2.3. V'è poi una serie di formazioni in *-iccio* che il tedesco traduce ricorrendo ad un **termine semplice**, non marcato: *ausgedörert*, allo stesso tempo traduce 'arso' e 'arsiccio', *klebrig*, 'appiccicoso' e 'appiccaticcio'. Marcato è invece *bleich* 'smorto', che presenta lo stesso tratto [malato] presente in *pallidiccio*, ma possiede anche l'accezione non marcata [pallido]. Per alcuni alterati il tedesco presenta una vera e propria lacuna lessicale: è il caso, ad es., di *biondiccio*, per il quale il tedesco dispone solo di *blond* 'biondo' o, al massimo, della forma analitica *fast blond* 'quasi biondo' (il francese e l'inglese, lingue quasi completamente prive di suffissi alterativi, hanno invece rispettivamente *blondasse* e *blondish*). I composti *strohblond*, lett. 'biondo paglia' e *flachsblond*, lett. 'biondo stoppa' sono le uniche realizzazioni che si avvicinano alla sfumatura cromatica di *biondiccio*, pur non trasmettendo il valore leggermente spregiativo insito nel suffisso *-iccio*.

7.3. Tra i suffissi espressivi minori consideriamo *-occio* / *-ozzo*, forse formati in lat. volg. per completare la serie di alternanze *-accio*, *-eccio*, *-iccio*, *-uccio*. Hanno sfumatura spregiativa in formazioni aggettivali come *grassoccio* / *dicklich*, in cui avviene una modificazione della base in direzione accrescitiva. In combinazione con basi sostantivali il suffisso può avere valore sia accrescitivo sia spregiativo: *baciozzo* 'rozzo bacio', *bamboccio* 'bambino grassottello', ma anche 'persona inadeguata', *predicozzo* 'ammonizione in tono amichevole'.

Per questi sostantivi lessicalizzati il tedesco ricorre ad un termine marcato: *baciozzo* / *Schmatz*, *bamboccio* / *Tollpatsch* o alla composizione *predicozzo* / *Standpauke*. Nel primo caso, i termini tedeschi presentano una forte componente fonosimbolica: *Schmatz* deriva da atm. *smatzen*, a sua volta da *smackezen*, ampliamento di *smacken* 'colpire', chiaramente onomatopeico. Anche l'etimologia di *Tollpatsch* contribuisce a chiarire la componente affettiva del termine: è un caso di

etimologia popolare, dall'ungh. *talpas* 'piedone', usato originariamente come nomignolo per la fanteria ungherese e trasformatosi nella forma attuale per influsso di *toll* 'pazzo' e *patschen* 'sguazzare'. Nel caso della composizione, è ancora una volta la scelta del termine marcato *Pauke* 'ramanzina', invece del termine semplice *Predigt* 'predica' a conferire il valore affettivo corrispondente all'alterato italiano.

7.4 Per il suffisso *-otto* la classificazione è piuttosto difficile, poiché con il mutare della base muta anche la sua semantica. Sebbene la sua funzione principale sia di formare nomi di animali giovani (*aquilotto*, *leprotto*, *passerotto*, cfr. p. XXX), con alcune basi dall'idea del 'piccolo' si passa alla sfumatura spregiativa del 'rozzo' (*contadinotto*). Secondo Schwarze (1995, 452), la polisemia di questo suffisso è dovuta al fatto che, dalla funzione diminutiva per gli animali giovani, si passa alla sfumatura accrescitiva la quale non è altro che la conseguenza del passaggio dallo stereotipo dell'animale giovane, e quindi vitale, all'uomo (*giovanotto* / *junger Mann*, *vecchiotto* / *stattlicher Greis*). Il valore accrescitivo di *-otto* è confermato anche dalla presenza della vocale bassa e posteriore /o/, che caratterizza tutti i suffissi accrescitivi.

Il tedesco non distingue tra *grassoccio* e *grassotto*, entrambi *dicklich*, sebbene il secondo alterato conferisca un tratto [mediocre] che il primo non possiede: *-lich* trasmette la qualità approssimativa "non proprio x", senza tuttavia esprimere un giudizio di valore, presente invece negli alterati italiani. Né la resa analitica riesce a trasmettere la mediocrità presente in *ragazzotto* / *kräftiger, untersetzter Junge*. Solo a livello di suffissazione sembra possibile raggiungere una certa equivalenza espressiva: *sempliciotto* / *Dümmling*; ricordiamo tuttavia che il suffisso *-ling* assume sfumatura spregiativa solo se la base possiede già un significato negativo (fanno eccezione *Dichterling* / *poetucolo* e *Schreiberling* / *scritturuolo*, con base neutra). Nelle formazioni deaggettivali tuttavia il suffisso sembra definire sempre caratteristiche negative, che in italiano sono rese tramite diversi suffissi valutativi: *Hübschling* / *bellocchio*, *Feigling* / *codardo* ecc.

7.5. I suffissi collettivi *-aglia*, *-ame*, *-ume*, già documentati in lat. per esprimere valore collettivo, possono veicolare valore spregiativo o peggiorativo (il significato collettivo può assumere facilmente tratti peggiorativi).

7.5.1. In italiano il suffisso *-aglia* può avere valore collettivo, privo di qualsiasi giudizio di valore (*boscaglia* / *Gehölz*, *muraglia* / *Mauerwerk*, *nuvolaglia* / *Gewölk*) o assumere valore collettivo-spregiativo, soprattutto per un gruppo di sostantivi, ormai lessicalizzati, indicanti 'gruppi disordinati di persone': *gentaglia* / *Pack*, *Gesindel*, *plebaglia* / *Pöbel*, *ragazzaglia* / *Gassenbuben*, *Lausbubenschar*, *soldataglia* / *Soldateska*. La motivazione semantica non sempre è evidente:

canaglia e *cane* non hanno più lo stesso rapporto di immediatezza, per il parlante, che sussiste tra *ragazzaglia* e *ragazzo*; *marmaglia* è addirittura isolato e il suo valore semantico è motivato solo parzialmente mediante il suffisso¹⁵. Si tratta comunque di un suffisso abbastanza produttivo nella lingua colloquiale, adoperato con basi che indicano gruppi di persone caratterizzati dal tratto [immoralità] o [sgradevolezza]: *politicaglia* / *korrupte Politiker*, *pretaglia* / *Pfaffenpack*.

Il suffisso *-ame* forma nomi collettivi: *bestiame* / *Vieh*, *ferrame* / *Eisenwerk*, *fogliame* / *Laubwerk*, *ossame* / *Gebeine*. Come il suffisso *-aglia*, anche *-ame* assume, in unione con alcuni sostantivi, una sfumatura accrescitivo-peggiorativa (*contadiname* / *Bauerngesindel*).

Infine, *-ume*, è formativo denominale e deaggettivale con valore peggiorativo (*servitorume* / *Bedientenpack*, *nerume* / *Schwärze*, *sudiciume* / *Schmutz*, *vecchiume* / *Gerümpel*).

7.5.2. La forte connotazione spregiativa e la produttività di tali suffissi nel registro colloquiale è osservabile nella traduzione italiana di *Katz und Maus* (G. Grass), in cui il traduttore sceglie spesso di rendere un termine semplice tedesco, sia esso marcato o no in direzione peggiorativa, con un derivato in *-aglia* o *-ame*: *robaglia* / *Zeug*, *schiumaglia* / *Schaum*, *cigliame* / *Wimpern* ecc.

7.5.3. In tedesco il prefisso collettivo più produttivo è **Ge-**. Esso copre in parte lo spettro semantico occupato dai suffissi italiani, indica cioè ‘un insieme di’, ma è privo del valore peggiorativo che questi ultimi possono trasmettere in determinati contesti: *Geflügel* / *pollame*, *Gebeine* / *ossame*, *Gehölz* / *boscaglia*; unica eccezione è *Gesindel* / *gentaglia*. In concorrenza con *Ge-* è il suffisso *-werk* che veicola significato collettivo, e solo talvolta una connotazione secondaria negativa: *Astwerk* / *ramaglia*, *Eisenwerk* / *ferrame*, *Laubwerk* / *fogliame*, *Mauerwerk* / *muraglia*, *ein freches Mundwerk haben* / *avere la lingua lunga*.

Ha invece valore collettivo e spregiativo il suffisso **-erei** in *Pfäfferei* / *pretaglia*, *pretume* (qui la base *Pfaffe*, termine spregiativo per *Priester*, trasmette il tratto negativo). Il suffisso indica, in formazioni deverbali, il ripetersi ossessivo e fastidioso di un’azione (*Pfeiferei*, ad es., è sinonimo marcato di *Pfeifen*) e, in genere, comportamenti umani negativi (*Herumsteherei* ‘continuo oziare’, *Schönrederei* ‘adulazione’).

7.5.4. Osservando le occorrenze nel corpus di testi sembra che sia la **composizione** a veicolare i tratti espressivi di questi suffissi italiani: *ragazzaglia* / *Gassenbuben*, *Kinderhorde*; *pretaglia* / *Pfaffenpack*, *contadiname* / *Bauerngesindel*, *sfasciume* / *Trümmerhaufen*. Si noti che nella maggior parte dei casi il tedesco ricorre ad un **termine marcato** (sia esso il determinante, come in *Gassen-‘viuzza’*, *Pfaffe(n)-‘pretaccio’* o il determinato, come in *-horde* ‘orda’, *-gesindel* ‘gentaglia’) per ottenere lo stesso effetto espressivo. Nel caso di *pretaglia*, i due elementi che compongono

¹⁵ Si tratta di un prestito dal fr. *marmaille* ‘ragazzo’, forse derivato da *marmot* ‘fanciullo’: la sfumatura negativa si è probabilmente sviluppata per analogia con le altre formazioni in *-aglia*.

Pfaffenpack conferiscono rispettivamente il valore peggiorativo (*Pfaffe*) e quello collettivo (*Pack*, un tempo utilizzato per le ‘salmerie’, poi passato a designare un gruppo di persone solitamente come massa indistinta).

Tra i termini semplici per veicolare l’affettività propria dei suffissi collettivi il tedesco ricorre anche ad alcuni prestiti, tra cui *Soldateska* / *soldataglia*, *Kanaille* / *canaglia*. Interessante notare la alta frequenza del lessema *canaglia* nella traduzione italiana di alcuni *Stücke* brechtiani: in *Baal*, *Trommeln in der Nacht* e *Dreigroschenoper* *canaglia* è il traduttore, oltre che del ted. *Kanaille*, di lessemi con connotazioni anche molto diverse tra loro (*Christ* ‘cristiano’, *Dreckhaufen* ‘mucchio di sudiciume’, *Aas* ‘carogna’, *Hund* ‘cane’ e *Gesindel* ‘gentaglia’) – una scelta che semplifica e appiattisce la ricchezza espressiva del testo di partenza.

7.6. Trattiamo infine alcuni **prefissi** con valore intensivo e espressivo, di ampia diffusione nel registro familiare e colloquiale, lo stesso in cui ricorrono anche i suffissi alterativi. Qui si registrano molte convergenze tra tedesco e italiano.

7.6.1. Il prefisso **arci-**, che può veicolare una sfumatura peggiorativa o umoristica, si combina con sostantivi (*arcidiavolo*, *arcinemico*) e con aggettivi (*arcicontento*, *arcistupo*) Come prefisso aggettivale *arci-* è produttivo nell’italiano moderno.

In tedesco troviamo come traduttori formazioni con prefissoidi (*arcistupido* / *erzdumm*; *Riesendummkopf* / *arcicretino*), o composti espressivi contenenti un paragone (*abgrundhäßlich* / *arcibrutto*, *brutto come la morte*; *steinreich* / *arciricco*, *todsicher* / *strasicuro*).

La composizione aggettivale è molto produttiva in contesti di forte espressività. Nell’ambito di questa tipologia si distinguono a. formazioni in cui il primo membro del composto funge da mezzo di paragone o semplicemente da rafforzativo (*abgrundhäßlich* = *so häßlich wie der Abgrund*, *blitzschnell* = *so schnell wie der Blitz*); b. composti con primo elemento ‘opaco’, in grado di formare una serie (a partire da *steinhart* = *so hart wie der Stein* si sono formati altri composti in cui il primo membro *stein-* ha semplice valore rafforzativo: *steinreich*, *steintaub* ecc.).

7.6.2. Ha significato simile ad *arci-* il prefisso **stra-**, in unione con aggettivi e con verbi.

Mentre per la resa delle formazioni aggettivali si riscontra in tedesco l’uso della composizione espressiva (*straricco* / *steinreich*, *stracontento* / *heilfroh*, *strainfelice* / *todunglücklich*), con i verbi prevale la resa analitica (*stragoderere* / *außerordentlich genießen*, *straperdere* / *alles verlieren*). Tuttavia, a seconda dei contesti discorsivi, il tedesco può rendere queste forme alterate con espedienti di modalizzazione diversi da quelli suggeriti dal dizionario; nell’esempio di seguito il tratto [eccessivo] viene ridistribuito su lessemi lessicalizzati (*leichtfertig*, *Schadenfreude*) o compensando la perdita del valore alterato del nome attraverso l’utilizzo dei verbi modali: *La*

*sinistra facilonna ha sogghignato e stragoduto all'immagine di un Silvio sdentato e malconco*¹⁶
'*Angesichts des Abbilds eines zahnlosen und übel zugerichteten Silvio Berlusconi musste die leichtfertige Linke herzlich grinsen und konnte ihre Schadenfreude kaum verbergen*'.

7.7. Hanno funzione accrescitiva anche un gruppo di **prefissi alloglotti**, molti dei quali mutuati sia in italiano sia in tedesco dal cosiddetto *Standard Average European* (cfr. Simone 1993, 52). Per l'italiano l'inventario comprende: *extra-*, *maxi-*, *mega-*, *mini-*, *super-*, *ultra-*; per il tedesco: *Extra-/extra-*, *Hyper-/hyper-*, *Maxi-/maxi-*, *Makro-/makro-*, *Mega-/mega-*, *Super-/super-*, *Top-/top-*, *Ultra-/ultra-*, oltre a formativi a cavallo fra composizione e prefissazione come *Jumbo-*, *Kolossal-*, *Maximal-*, *Monumental-* (Ruf 1996). Sia in italiano che in tedesco questi formativi hanno valore dimensionale; accanto ad esso, la semantica della base può attualizzare tratti valutativi nella direzione positiva o negativa (*Superfrau / donna super*, *superbillig / superconveniente*; *superdepp / cretinone*, *Supersau / gran cretina*). A livello distribuzionale non sempre le due lingue combinano prefisso e base in maniera identica: *superschnell / superveloce*, *ultraleicht / ultraleggero*, ma *superuomo / Übermensch*, *extrafein / ultrafino*, *Supermacker / gasatone*.

8. Conclusioni

Riassumiamo in conclusione le caratteristiche della morfologia valutativa in italiano e in tedesco:

- a. A livello di terminologia in italiano si parla di alterazione, il tedesco usa invece il termine *Modifikation*, indicando con esso il mutamento di significato che caratterizza queste formazioni rispetto alla parola base. In italiano l'alterazione può essere diminutiva, accrescitiva e peggiorativa, mentre in tedesco si distingue tra *Diminution*, *Augmentation*, *Taxierung* e *Intensivierung*. A differenza dell'italiano, che con il concetto di alterazione opera a livello di categorie morfologiche, il tedesco opera a livello di categorie semantiche, non esistendo in questa lingua un rapporto 1:1 fra forme e funzioni dell'alterazione/*Modifikation*.
- b. Entrambe le lingue dispongono di un sistema di suffissi e prefissi con valori diminutivi, accrescitivi, peggiorativi e espressivi. Mentre in italiano il sistema è grammaticalizzato e chiuso, in tedesco l'inventario è molto più fluido e comprende, oltre ai prefissi alloglotti visti al punto 7.7, una serie di formativi con gradi diversi di produttività e di trasparenza. Affissoidi come *Bomben-/bomben-*, *Mords-/mords-*, *Stein-/stein* sono opachi e molto produttivi, elementi come *ameisen-*, *blut-* ecc. trasparenti e poco produttivi.
- c. Vista la scarsa organicità e specializzazione di queste forme, il tedesco sfrutta anche altri espedienti per veicolare espressività e per esplicitare il giudizio del parlante rispetto al referente.

¹⁶ www.noicattaroweb.it/attualita/464-finelmento-e-successo-qualcosa.

Questo si osserva soprattutto nelle traduzioni dall'italiano al tedesco, in cui spesso le forme accrescitive e peggiorative (alterati veri e propri) vengono tradotte con forme analitiche (*nebbione / dichter Nebel*, *parolona / langes, schwieriges Wort*, *stanzone / großes Zimmer*) o con lessemi marcati (*vociona / Bärenstimme*). Molto frequente è anche la composizione con secondo elemento enfatico, come traduce di nomi d'agente caratterizzanti in italiano. Questi composti sfruttano procedimenti di metaforizzazione 1) di parti del corpo (*Leichtfuß / facilone*, *Klatschmaul / chiacchierone*; 2) di terionimi (*Baulöwe / palazzinaro*, *Modeaffe / modaiolo*, *Schmutzfink / sporcaccione*); 3) di nomi di persona (*Heulliese / piagnucolona*, *Schlaumeier / furbacchione*).

d. Mentre in italiano *-one* e *-accio* sono molto produttivi, la produttività dei singoli affissoidi tedeschi è meno elevata, vista la grande quantità dei formativi e la loro ridotta combinabilità. Molto più produttiva e flessibile rispetto alla combinabilità con basi sostantivali e aggettivali è la serie dei prefissi alloglotti *Extra-/extra-*, *Hyper-/hyper-*, *Maxi-/maxi-*, *Makro-/makro-*, *Mega-/mega-*, *Super-/super-*, *Top-/top-*, *Ultra-/ultra-*.

e. All'uso pragmatico degli alterati italiani (soprattutto *-ino* e *-one*) corrispondono in tedesco altre forme di modalizzazione (ad es. particelle modali, verbi modali, prosodia ecc.).

Marcella Costa